

Da Feltrinelli 'Ala al-Aswani, Peripli e la democrazia

L'Associazione Peripli – culture e società euromediterranee, è stata promotrice dell'incontro,svoltosi alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, con lo scrittore egiziano 'Ala al-Aswani, autore di un testo, *La rivoluzione egiziana*, da pochi giorni nelle librerie, edito dalla stessa Feltrinelli.

Coordinato da Maria Donzelli, Presidente di Peripli, animato da Amara Lakhous e Dominique Bendo-Soupou, il dialogo fra uno dei più convinti oppositori di Mubarak e il pubblico – rilevante il numero dei giovani, finalmente! – è stato appassionante e serrato :*“un’occasione per confrontarci sull’idea di democrazia – ha osservato la Donzelli – una testimonianza della forza delle idee, non solo come produzione teorica ma come esperienza utile e necessaria per la costruzione di un sistema democratico”*. Lo stesso Aswani scrive, infatti: *“Mi interessa la politica non per conquistare una poltrona, ma per difendere le idee”*.

Ribadisce così, lui figlio di uno scrittore e dentista di professione (per vivere e sostenere la famiglia!), il suo ruolo di intellettuale e rispondendo ad Amara Lakhous – giornalista algerino a Roma dal 1995 – lega la produzione letteraria al racconto del quotidiano, da cui far scaturire sia riflessioni che azioni. Intellettuale indipendente, ha emozionato il pubblico con le sue parole, parole di chi ha vissuto durante i diciotto giorni in piazza Tahrir tutti i momenti della rivoluzione: gli assalti della polizia, la comune mobilitazione, i cecchini appostati sui tetti per sparare sulla folla e i raggi laser puntati per colpire agli occhi – fino a togliere la vista a 1000 persone – o agli arti – fino a mutilare più di 1500 corpi – di giovani, donne e ragazzi.

Ma *“oggi l'Egitto vive una vera e propria rivoluzione o una fase pre-rivoluzionaria, una fase di rivolta?”*, chiede Dominique Bendo-Soupou, geopolitico, studioso dell'Africa e dei problemi del Mediterraneo. Aswani, divenuto icona e

simbolo della rivoluzione stessa, ricorre alla letteratura per parlare di politica ovvero con strumenti e modi particolari di linguaggio, più per esercitare un atto d'amore verso la sua gente che per esprimere un giudizio. Ma è *fiero* della sua rivoluzione, perché la rivoluzione egiziana appartiene a tutti e non solo al popolo d'Egitto, ed è fiero di dimostrare che le idee, se autentiche, sono vittoriose sempre su ogni coercizione.

“Nessuno poteva immaginare ciò che sarebbe accaduto – racconta – dopo quel 24 gennaio, festa di Mubarak, e nessuno – me compreso – poteva immaginare che le persone scese in piazza Tahrir potessero sostenere quello che hanno subito, i ritmi pressanti a cui sono state sottoposte. Ma studi di psicologia confermano che nei momenti di rivolta l'io scompare e si trasforma in un noi teso a raggiungere gli obiettivi”.

E a chi chiede perché sia occorso tanto tempo prima che il popolo si ribellasse, Aswani ricorda che tutte le più importanti rivoluzioni della storia hanno sedimentato per lungo tempo prima di manifestarsi e che ad ognuna ha fatto poi seguito una 'controrivoluzione', come in queste ore sta avvenendo in Egitto. Ma la sua fiducia e il suo ottimismo investono nel 'potere del popolo', unica arma per continuare a difendere la "verità", quella che rovescia ogni potere dittatoriale. Il suo impegno etico sarà proprio quello di affermare la "verità" della democrazia.

Essenziale è stato ed è il contributo delle donne, dei giovani, dei socialnetwork, di facebook; ma la vera svolta è stata quella di essere riusciti a condurre Mubarak dinanzi ad un tribunale, sarà quella di modificare il rapporto del popolo con l'esercito, con i militari che – contrariamente a quanto avviene in Libia – non hanno mai sostenuto completamente il dittatore.

Ora come ora, occorre mettere in moto un meccanismo corretto di libere elezioni perché – come si legge in calce ad ogni suo articolo – *l'unica soluzione è la democrazia*, una frase che fa da contro altare a quella più frequentemente pronunciata: *l'unica soluzione è l'islam*.

Un rapporto quello con la cultura islamica, con i gruppi islamici vicini ai militari tutto da analizzare, in base anche ai forti legami che esistono fra i paesi arabi. Un incontro quindi – chiarisce la Donzelli – che ci induce a nuovi appuntamenti, a nuovi confronti, man mano che la situazione si andrà definendo.

Del resto uno dei principali obiettivi di Peripli è proprio quello di favorire lo scambio e la diffusione dei saperi, sia sulla sponda nord che su quella sud del Mediterraneo, e forse, per noi, è l'ora di non restare solo a guardare!

Rita Felerico